

## **Daniele Scanga, *homo faber***

*di Vittorio Schieroni*

Il confine che separa – o che dovrebbe separare – arte e design è talvolta una linea sottilissima, impalpabile e per alcuni creativi perde addirittura significato. L'occhio attento di chi è cultore del bello si stanca del già visto e del banale, allontanandosi dalla produzione in serie caratteristica del nostro tempo, stereotipata e a buon mercato, che si autopropone incessantemente dilagando in maniera pervasiva attraverso il messaggio pubblicitario e una comunicazione massiva. Sempre più spesso si avverte la necessità di un passo indietro, ricercando il piacere di possedere ciò che è raro, unico, realizzato dalla mano dell'uomo per un altro essere umano, in uno scambio di idee, pensiero, emozioni che è una vera e propria forma di dialogo.

Viene richiesta un'alternativa: oggetti in grado di svolgere una funzione pratica e nel contempo appagare l'occhio e lo spirito. Un atteggiamento che ricorda quello a cui il movimento *Arts and Crafts* e correnti coeve hanno cercato di rispondere nella seconda metà del XIX secolo, quando si è trattato di offrire un contrappeso alla soverchiante produzione industriale e al relativo stravolgimento del gusto. Oggi come allora l'esigenza è quella di complementi d'arredo con le proprie singolarità e "imperfezioni", un guizzo d'estro, quell'indefinibile valore aggiunto, in altre parole con un carattere. Un tratto distintivo, il legame tra arte e artigianato, ma anche tra manualità e concetto, che contraddistingue ciò che a livello internazionale viene identificato come "Made in Italy", dove qualità e originalità sono requisiti che appartengono alla tradizione italiana della progettazione.

Nell'accostarsi alla produzione di oggetti d'arte applicata di Daniele Scanga non è possibile prescindere dalla conoscenza delle sue opere d'arte visiva, che possono raccontare molto della personalità e del modo di creare di questo autore, nell'inesausta ricerca di un'armonia del visibile, ma soprattutto di quanto sta dietro tutto ciò che è percepibile attraverso l'esperienza sensibile. Dipinti ricchi di intensità e forza vitale, che il colore, il gesto e il linguaggio dell'astrazione rendono costanti fonti di stupore e suggestioni, rivelando la sua dimestichezza con la materia – in questo caso pittorica – e con l'equilibrio compositivo, con l'atto del fare, trasformando un'immagine ipotizzata a livello puramente mentale, interiore, come un seme invisibile di pura energia, in qualcosa di tangibile da condividere con il mondo esterno.

Solo tenendo conto di questi aspetti è dato comprendere appieno il sostrato da cui germinano i pezzi di design di Scanga, alimentato da un percorso umano, professionale e creativo di progressiva evoluzione verso una figura d'artista a tutto tondo che trova nella sperimentazione di molteplici tecniche e codici la propria modalità d'espressione. Le sedute, i tavoli, le scrivanie e consolle, le lampade che egli realizza con la passione di un vero esteta immerso in un concentrato silenzio, tramite il quale *urla al vento la sua libertà*, prendono possesso dello spazio circostante alla stregua di sculture o installazioni, non diversamente da come i suoi quadri trasfigurano un ambiente grazie alla vigorosa presenza del colore.

È il materiale, qui, a giocare un ruolo privilegiato nel coinvolgimento dello sguardo, estendendo ad altri sensi la possibilità di percezione, mentre la componente cromatica lascia che siano il legno pregiato, il marmo, l'alluminio e la fibra tessile a comunicare direttamente attraverso la propria essenza. Materia "vivente", accuratamente scelta per ogni componente, una connessione inevitabile con la natura che

non è solo attenzione alla sostenibilità ambientale, ma che ci ricorda come ogni cosa – noi compresi – sia parte di un insieme. Un tutt'uno che rivela bellezza, la stessa bellezza che vale la pena alimentare attraverso il lavoro artistico e fruire costantemente nei luoghi dove si svolge la vita di tutti i giorni.

Lo stile di questo autore va nella direzione di una pulizia nelle linee e nelle forme, un'impronta minimalista che tuttavia non preclude simmetrie incomplete e sbilanciamenti: strutture capaci di conservare il dinamismo e la mutevolezza dell'elemento naturale, discostandosi da uno stucchevole rigore e dalla mera riproduzione del dettaglio. Aspetti rivelatori di una libertà intrinseca che nel corso del tempo e grazie al sovrapporsi di esperienze e sperimentazioni ha generato un linguaggio personale e riconoscibile.

Daniele Scanga lavora in completa autonomia, dallo schizzo di partenza fino al risultato finale, lasciando che variazioni possano intervenire in corso d'opera rispetto all'idea da cui tutto è iniziato. Anche questo è un elemento fondamentale che connota la sua figura eclettica e sfaccettata di creativo che riunisce in sé il designer, l'artigiano, il progettista e l'artista, senza dover necessariamente stabilire confini e definizioni: un *homo faber* che non si stanca di inseguire, tramite l'alternanza di tecniche e modalità espressive differenti, il proprio ideale estetico.